

INAUGURAZIONE
ANNO ACCADEMICO 2025-2026
TIME TO MAKE CHOICES
Think responsibly, act with vision

Saluto introduttivo

ANDREA SIRONI
PRESIDENTE

Bocconi

Autorità, care Colleghe e cari Colleghi, care Studentesse e cari Studenti, Signore e Signori, grazie per essere qui oggi. È un piacere per me dare inizio alla cerimonia di inaugurazione dell'a.a. 2025-2026, il 124° dalla fondazione della nostra Università.

Lo scenario internazionale con cui ci confrontiamo presenta nuove complessità e sfide in larga parte inedite per le università europee. Per un lungo periodo di tempo, la spinta propulsiva della globalizzazione e dell'innovazione tecnologica ha garantito alla formazione terziaria un contesto internazionale relativamente stabile, quasi prevedibile nelle sue principali linee evolutive, caratterizzate dallo sviluppo della mobilità internazionale di studenti e studentesse, ricercatori e ricercatrici, da crescenti scambi e collaborazioni tra università di tutto il mondo e da un clima positivo nei confronti del mondo accademico.

Oggi, la polarizzazione e la frammentazione geopolitica, le quali hanno sostituito l'antagonismo alla cooperazione, hanno impatti importanti anche sulle università, soprattutto nel loro grado di apertura internazionale.

Anche per il mondo accademico vale, infatti, il concetto di **interdipendenza strategica**. Le università fanno parte di network globali, nei quali lo scambio di talenti e di nuove idee sono continui. Sono sistemi allargati a una pluralità di portatori di interesse, che non si esauriscono ai confini nazionali: gli studenti e le loro famiglie, la faculty e lo staff amministrativo, le comunità dei ricercatori, gli alumni e le alumnae, le donatrici e i donatori, gli *employer*, le imprese che finanziano la ricerca, le istituzioni con le quali si rapportano, solo per citarne alcuni. L'accoglienza di studentesse e studenti stranieri, gli scambi con scuole partner, l'accesso a finanziamenti internazionali per la ricerca o a dati transnazionali possono essere fortemente condizionati da cambiamenti politici o normativi in un determinato paese, con effetti immediati sulle opzioni strategiche a disposizione di un'università.

Se le relazioni internazionali vengono ridisegnate secondo logiche conflittuali e volatili, crescono l'**incertezza geopolitica** e i rischi connessi a quest'ultima. L'esempio più chiaro è il commercio internazionale, la cui deriva geopolitica è diventata evidente negli ultimi mesi, con conseguenze sulle relazioni economiche tra Paesi ancora da valutare.

L'**Unione europea** fatica ad adattarsi alla muscolarità del nuovo contesto, poiché nasce e si sviluppa su premesse antitetiche rispetto alla *forza bruta*. L'enzima alla base dell'Unione europea è infatti la fiducia reciproca tra gli Stati Membri, sul piano politico ed economico, che poggia su un sistema di valori e regole condivise.

E proprio i **valori europei** definiscono, in questo momento storico, i tratti delle democrazie liberali: libertà, democrazia, uguaglianza, stato di diritto, diritti umani. Fra le libertà non citate esplicitamente dal Trattato, ma certamente coerente con i valori dell'Unione, come emerge anche dal recente rapporto sul mercato unico di Enrico Letta, vi è la **libertà accademica**. Secondo alcuni (Michael Ignatieff) la *"libertà accademica è diventata uno spartiacque nella competizione geostrategica tra democrazie liberali e regimi autoritari"*. Di sicuro la libertà accademica - ossia il diritto di studenti e docenti di perseguire la conoscenza, la ricerca e l'insegnamento senza interferenze o forme di censura esterne - e con essa **l'autonomia e l'indipendenza delle università**, hanno di recente subito attacchi diretti, anche in Paesi insospettabili.

Non si tratta di critiche al sistema universitario, che sarebbero naturalmente più che legittime, ma di vere e proprie **misure punitive**: tagli ai finanziamenti alla ricerca scientifica, interruzione dei finanziamenti a programmi governativi, licenziamento di migliaia di impiegati di agenzie pubbliche, inclusi scienziati, provvedimenti restrittivi sui visti per gli studenti internazionali, fino a casi di interferenze nei programmi di insegnamento, nella *governance* degli atenei o fermi e arresti di studenti e docenti considerati nemici.

Misure di questo tipo, contro la scienza e la libertà accademica, che assumono il carattere di un attacco politico al sistema pluralistico e all'ordine liberaldemocratico, vengono giustificate, nel caso recente degli Stati Uniti, da un lato per rimediare agli eccessi della cultura *woke*, tollerati dai grandi atenei americani, dall'altro per combattere presunti atti di antisemitismo, già efficacemente contrastati dagli atenei oggetto di attacchi.

Queste misure hanno generato incertezza e in alcuni casi persino paura nel mondo accademico, spingendo numerosi studenti, ricercatori e scienziati a considerare di emigrare verso altri Paesi. Una recente indagine condotta dalla rivista *Nature* su un campione di 1600 ricercatori statunitensi ha mostrato come il 75% di loro considera seriamente l'ipotesi di emigrare dagli Stati Uniti, in particolare verso Canada ed Europa. Questa tendenza è particolarmente pronunciata fra gli scienziati più giovani, ancora all'inizio della propria carriera.

Per quanto desolante, questo scenario rappresenta un'evidente opportunità per l'Europa, la quale può favorire, almeno in parte, il rientro dei ricercatori e delle ricercatrici, invertendo così quel *brain drain* che per decenni ha caratterizzato il rapporto fra i due continenti e ha visto migliaia di giovani formati nelle università europee migrare verso gli Stati Uniti. Una risposta coordinata a livello europeo, sostenuta da un importante impegno economico, sarebbe più efficace e capace di segnalare la determinazione dell'Europa circa il valore che l'Unione attribuisce alla scienza e alla libertà accademica. L'iniziativa *"Choose Europe"* è certamente un passo nella giusta direzione, che va sostenuto e potenziato.

Indebolire la libertà accademica e limitare l'indipendenza delle università significa comprometterne le missioni essenziali: la ricerca, l'insegnamento e la capacità di contribuire al progresso della società. Anche senza arrivare a misure drastiche, come il taglio dei fondi, quali effetti si producono sulla ricerca accademica, se i ricercatori si auto-censurano per evitare tematiche controverse? Come insegnare agli studenti il pensiero critico se l'università non è la casa del pluralismo e del confronto nella massima diversità di idee e di opinioni? Come osservato da Roberta Metsola, Presidente del Parlamento europeo, *"È solo quando gli accademici e i ricercatori sono liberi di perseguire i propri progetti che il risultato del loro lavoro è veramente rivoluzionario e innovativo. Senza libertà accademica, neghiamo il progresso sociale per l'umanità"*.

Noi tutti siamo consapevoli del valore inestimabile dell'indipendenza della nostra Università. Valore che, come il nostro Consiglio di Amministrazione ci ricorda, dobbiamo tutelare con una gestione attenta e prudente, ma non pavida. Perché l'indipendenza intellettuale non può prescindere dall'indipendenza da qualsiasi potere economico e politico, ma rimane fine a sé stessa senza la capacità di sfidare le consuetudini, di innovare e migliorare nel continuo.

La Bocconi è un'università libera, indipendente, orgogliosamente italiana ed europea.

Il processo di **integrazione europea** sta soffrendo, dominato dagli interessi nazionali, proprio nel momento in cui le sfide globali – sicurezza e difesa, cambiamento climatico, la rivoluzione dell'intelligenza artificiale - richiederebbero un'Unione europea più forte e coesa. Tra le istituzioni artefici del processo di integrazione europea, la **Banca Europea per gli Investimenti** occupa un ruolo centrale, poiché finanzia i progetti più rilevanti che contribuiscono a realizzare gli obiettivi dell'Unione, per accrescere le potenzialità dell'Europa in termini di occupazione e crescita, sostenere le iniziative volte a mitigare i cambiamenti climatici e promuovere le politiche dell'Unione al di fuori dei propri confini.

Siamo pertanto onorati di ospitare oggi, come nostra *keynote speaker*, la presidente della Banca Europea per gli Investimenti, Nadia Calviño.

Dear Nadia, welcome to Bocconi. Nadia Calviño is President of the European Investment Bank (EIB) Group and Chair of its Board of Directors, positions she has held since January 2024. Prior to joining the EIB Group, Ms. Calviño held several key roles within the Spanish Government, including First Vice-President and Minister of Economy, Trade, and Enterprise from November 2023, after holding the role of First Vice-President and Minister for Economy and Digitalisation from July 2021 to November 2023.

President Calviño also served in the European Commission as Director General of DG Budget, Deputy Director-General for Financial Regulation in DG Internal Market and Services, and Deputy Director-General for Mergers and Antitrust in DG Competition.

Nadia Calviño is a truly European leader, and her remarks today will surely be a powerful source of inspiration, especially for our students. She will provide us with her vision for the future of Europe and of the crucial role played by the European Investment Bank..

Over the past two decades, the Bank has also supported Bocconi University through three financing agreements, that have been crucial to the expansion and enhancement of our campus.

Concludo queste brevi note introduttive ringraziando tutti i membri del nostro Consiglio di Amministrazione, il Vice Presidente della Bocconi, professor Guido Tabellini, il Rettore, professor Francesco Billari, e il Consigliere delegato, dottor Riccardo Taranto, per il loro impegno costante durante un anno intenso e ricco di soddisfazioni per la nostra Università, come riferirà il Rettore. Insieme a loro esprimo la gratitudine della Bocconi a tutti i colleghi della faculty e dello staff amministrativo per l'impegno e i risultati raggiunti, insieme agli auguri di buon lavoro per l'anno accademico che ci apprestiamo a inaugurare.

Infine, desidero ringraziare i Proff. Mario Monti e Angelo Provasoli, rispettivamente Presidente e Consigliere delegato dell'Istituto Javotte Bocconi, per il continuo supporto che l'Istituto offre alla nostra Università.